



CORTE DEI CONTI

Sezione regionale di controllo per la Calabria

Al Commissario Straordinario ed al
Presidente del Collegio Sindacale
Azienda Sanitaria Provinciale
VIBO VALENTIA

Oggetto: Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia. Richiesta Istruttoria relativamente agli esercizi 2017, 2018 e 2019.

Nell'ottica del controllo delineato dalla Legge n. 131/2003 e ss. mm. e ii, questa Sezione regionale ha effettuato un'analisi della gestione contabile/amministrativa dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia, riferita agli esercizi 2017, 2018 e 2019, alla luce della seguente documentazione agli atti:

➤ **Relativamente al 2017:**

- Delibera del Direttore Generale n. 370 del 2/7/2018, ad oggetto "Approvazione bilancio d'esercizio 2017" con relativi allegati;
- Parere NON FAVOREVOLE del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio 2017, di cui al verbale n. 91 del 24/8/2018;
- Questionario/Relazione redatta dal Collegio Sindacale per l'esercizio 2017.

➤ **Relativamente al 2018:**

- Delibera del Direttore Generale n. 134 del 24/06/2019 ad oggetto "Approvazione bilancio d'esercizio 2018"; successivamente, con Delibera del Commissario Straordinario n. 478 del 16/12/2019¹ è stata approvata la riformulazione del

¹ La presente Delibera non è stata trasmessa alla Sezione, ma acquisita dall'Albo pretorio on line dell'ASP di VV.

bilancio d'esercizio 2018 revocando la delibera n. 134 del 28/6/2019. Tuttavia, nell'Albo pretorio on line e nella Piattaforma Amministrazione trasparente dell'Azienda, non risultano pubblicati gli allegati di cui alle sopra citate Delibere;

- Parere NON FAVOREVOLE del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio 2018,
- Questionario/Relazione redatta dal Collegio Sindacale per l'esercizio 2018.

➤ **Relativamente al 2019:**

- Delibera del Commissario Straordinario n. 724/2020 e successiva Delibera del Commissario Straordinario n. 871 dell'11/8/2020 ad oggetto "Bilancio d'esercizio 2019: Revoca Delibera n. 724/2020 e contestuale Riadozione" con relativi allegati;
- Parere NON FAVOREVOLE del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio 2019,
- Questionario/Relazione redatta dal Collegio Sindacale per l'esercizio 2019.

Inoltre, sono stati esaminati i dati forniti dal Presidente del Collegio Sindacale con nota prot. in entrata n. 6161 dell'8/10/2020.

DIRITTO

Quadro normativo di riferimento.

L'art. 1, c. 166 e seguenti della L. n. 266/2005, ha previsto che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, *"ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica"*, svolgano verifiche ed accertamenti sulla gestione finanziaria degli Enti locali e degli Enti del Servizio sanitario nazionale, esaminando i relativi bilanci per il tramite delle relazioni trasmesse dagli organi di revisione economico finanziaria.

L'art. 1, co. 3, del D.L. n. 174/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 213/2012, ha integrato la suddetta disciplina ed ulteriormente precisato la portata di tale forma di controllo, disponendo che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminino i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi delle Regioni e degli Enti che compongono il Servizio Sanitario nazionale, con le modalità e secondo le procedure di cui all'art. 1, co. 166 e ss., della L. n. 266/2005, per la verifica degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'art. 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento e dell'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico finanziari degli enti.

In base al successivo comma 7, *“l'accertamento, da parte delle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, di squilibri economico-finanziari, della mancata copertura di spese, della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria o del mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno comporta per le amministrazioni interessate l'obbligo di adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione del deposito della pronuncia di accertamento, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio. Tali provvedimenti sono trasmessi alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti che li verificano nel termine di trenta giorni dal ricevimento”*.

In caso di inottemperanza al suddetto obbligo di trasmissione, o nel caso in cui la verifica delle Sezioni regionali di controllo dia esito negativo, *“è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria”*.

Analogamente a quanto sancito per il controllo finanziario sugli Enti Locali, la disposizione appena richiamata prevede la possibilità che le pronunce della Corte dei conti producano un effetto interdittivo sull'attuazione dei programmi di spesa degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale per i quali sia accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria. Tuttavia, il controllo affidato alla Magistratura contabile su tali Enti presenta connotazioni peculiari, stante l'inevitabile riflesso sul diritto fondamentale alla salute e l'esigenza di contemperarne la tutela, imprescindibile per i livelli essenziali di assistenza, con la necessità di razionalizzare la spesa sanitaria al fine di assicurare l'equilibrio di bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della medesima.

Sull'architettura di siffatto sistema di controllo è intervenuta anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 39/2014, specificando che *“il controllo finanziario attribuito alla Corte dei conti e, in particolare, quello che questa è chiamata a svolgere sui bilanci preventivi e sui rendiconti consuntivi degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale, va ascritto alla categoria del sindacato di legalità e di regolarità – da intendere come verifica della conformità delle (complessive) gestioni di detti enti alle regole contabili e finanziarie – e ha lo scopo, in una prospettiva non più statica (com'era il tradizionale controllo di legalità-regolarità), ma dinamica, di finalizzare il confronto tra fattispecie e parametro normativo all'adozione di effettive misure correttive, funzionali a garantire l'equilibrio del bilancio e il rispetto delle regole contabili e finanziarie”*.

Con riferimento all'obbligo di adozione di provvedimenti di modificazione del bilancio necessari a rimuovere le irregolarità, per come sancito dal citato comma 7, ed in relazione alle conseguenze scaturenti dalla violazione del medesimo, la Consulta ha osservato che *“si tratta, dunque, di effetti chiaramente cogenti nei riguardi degli enti del Servizio sanitario nazionale e, nel caso di inosservanza degli obblighi a questi imposti, inibitori, pro parte, dell'efficacia dei bilanci da essi approvati; (...) siffatti esiti del controllo sulla legittimità e sulla regolarità dei conti degli enti del Servizio sanitario nazionale sono volti a evitare danni irreparabili agli equilibri di bilancio di tali enti. Essi comportano, in tutta evidenza, una limitazione dell'autonomia degli enti del Servizio sanitario nazionale, che, tuttavia – come questa Corte ha già incidentalmente rilevato nella sentenza n. 60 del 2013 – si giustifica «in forza del diverso interesse alla legalità costituzionale-finanziaria e alla tutela dell'unità economica della Repubblica perseguita (...) in riferimento agli artt. 81, 119 e 120 Cost.», anche in considerazione delle esigenze di rispetto dei vincoli posti dal diritto dell'Unione europea. La ragionevolezza, in funzione della tutela dell'indicato interesse alla legalità costituzionale-finanziaria e dell'unità economica della Repubblica, degli esiti del controllo finanziario della Corte dei conti sui bilanci degli enti del Servizio sanitario nazionale previsti dall'impugnato comma 7 – i quali consentono di garantire il rispetto dei menzionati interessi costituzionali anche quando l'ente controllato non vi provveda spontaneamente – comporta l'infondatezza delle doglianze avanzate dalle ricorrenti in ordine al carattere «coercitivo» e «sanzionatorio e repressivo» degli stessi. Tale conclusione, del resto, è ancor più valida a séguito dell'imposizione a tutte le pubbliche amministrazioni, ad opera della legge cost. n. 1 del 2012, della fondamentale regola dell'equilibrio dei bilanci (art. 97, primo comma, Cost. nel testo modificato dalla citata legge costituzionale), del cui rispetto la copertura e la sostenibilità finanziaria della spesa costituiscono essenziali presidi”*.

Ciò posto, dalle verifiche condotte dalla Sezione Regionale di Controllo, ai sensi dell'art. 1, commi 166 e seguenti della legge 23 dicembre 2005, n. 266, sulla documentazione contabile dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia relativa agli esercizi 2017, 2018 e 2019, sono emerse diverse criticità, irregolarità e violazione che verranno analizzate di seguito.

RISULTATI esercizi 2017, 2018 e 2019

La Sezione ha esaminato i risultati conseguiti dall'Azienda a séguito dell'approvazione dei relativi bilanci consuntivi.

Relativamente all'esercizio 2017, il bilancio, adottato con Deliberazione del Direttore Generale n. 370 del 2/7/2018, ha dato come risultato € 67.847,98;

Relativamente all'esercizio 2018, l'Azienda:

- dapprima ha adottato il bilancio consuntivo, con Delibera del Direttore Generale n. 134 del 24/06/2019 ad oggetto "Approvazione bilancio d'esercizio 2018", con un risultato pari a € 15.160,09;
- successivamente, con Delibera del Commissario Straordinario n. 478 del 16/12/2019 è stata approvata la riformulazione del bilancio d'esercizio 2018, revocando la delibera n. 134 del 28/6/2019 e determinando il nuovo risultato pari a -€ 9.209.575,96, con la seguente motivazione:
 - *"in data 22/10/2018 con verbale n. 7 il collegio sindacale aziendale non rileva l'avvenuto rispetto delle condizioni per procedere all'iscrizione dei fondi rischi e non attesta il loro utilizzo.*
 - *con nota della Regione Calabria Dipartimento Tutela della Salute, trasmesso a questa azienda in data 30/10/2019 avente ad oggetto "rilievi verbale tavolo di verifica ministeriale del 1/8/2019 sul consuntivo 2018 dell'ASP di VV", si rileva un'altra insussistenza attiva con riduzione del fondo rischi di euro 7,8 mln e indicando che la manovra peggiora il risultato economico del SSR per il 2018. Nello stesso verbale si chiede all'azienda di fornire opportuna relazione eventualmente correlata dal collegio sindacale.*
 - *che in data 21/11/2019 con e-mail è stata trasmessa al Collegio sindacale la relazione richiesta dalla Regione Calabria;*
 - *che con delibera n. 444 del 6/12/2019 è stata revocata la determina n. 229 del 5/3/2019 omissis....*

Anche nel Verbale n. 3 del 21/1/2021 (parere del collegio Sindacale relativo alla chiusura del bilancio 2019), viene rappresentato l'accaduto in merito alla riformulazione del bilancio 2018: *"l'Azienda con deliberazione del C.S. n. 478 del 16/12/2019 approvava la riformulazione del bilancio di esercizio 2018 revocando la delibera n. 134 del 28/06/2019 oggetto di parere reso dal collegio, sulla base delle richieste della Regione Calabria, Dipartimento tutela della Salute e Politiche Sanitarie, con riguardo ai modelli CE e SP del Bilancio Consuntivo anno 2018. Per l'effetto tali variazioni hanno determinato un peggioramento del risultato di esercizio 2018, per cui da un utile di euro 15.160,09 si registrava una perdita di € 9.209.575,96." ... omissis... nel*

caso di specie l'Azienda rideterminava la capienza del fondo rischi su crediti passando da € 3.271.436,36 ad € 11.071.436,36, in contropartita si riducevano i proventi straordinari da € 9.339.751,18 a € 1.539.751,18; inoltre venivano ridotti i crediti v/Regione Calabria per finanziamenti investimenti passando da € 1.534.971,85 ad € 110.235,80 in contropartita viene ridotta la posta del patrimonio netto "Finanziamenti per investimenti" passando da € 39.430.820,08 a 38.006.084,03..."

Il collegio sindacale, nel medesimo verbale, richiama il principio contabile OIC n. 29 "che affronta il caso in cui, nel corso dell'esercizio, ovvero durante la successiva preparazione del bilancio, emergano errori commessi nella redazione del bilancio di uno o più esercizi precedenti. In entrambi i casi il trattamento che viene indicato per rimediare all'alterazione subita dal patrimonio o dal reddito o da ambedue i valori è l'intervento sulla contabilità dell'esercizio in cui gli errori sono scoperti o nel caso dei cambiamenti di stima nel bilancio di esercizio in cui si verifica il cambiamento, utilizzando come componente del reddito la voce proventi ed oneri straordinari. Qualora la rettifica della posta patrimoniale errata venga imputata al conto economico dell'esercizio in cui l'errore viene scoperto, o il cambiamento di stima viene rilevato, facendola transitare in contropartita della voce proventi e oneri straordinari, il Principio contabile n. 29 segnala l'obbligatoria indicazione delle informazioni nel bilancio e nella relativa nota integrativa. Nel caso in cui questi ultimi siano particolarmente significativi, vengono raccomandati ulteriori adempimenti al fine di renderne pienamente comprensibili al lettore del bilancio sia la rilevanza che gli effetti distorsivi provocati sui bilanci interessati. Per cui, oltre a suggerirne l'evidenziazione in un'apposita sottovoce in ossequio al secondo comma dell'art. 2423 ter cc, impone di darne specifiche informazioni aggiuntive nella nota integrativa: a) la natura dell'errore commesso; b) l'ammontare della correzione operata nell'esercizio corrente e l'ammontare della correzione che si sarebbe dovuta fare negli esercizi precedenti ai quali si riferiscono gli errori; c) la mancanza dei dati e delle informazioni comparative che l'omessa correzione degli errori negli esercizi precedenti ha comportato nei bilanci interessati. In tal senso la sopra indicata modalità di correzione discende dall'applicazione del principio della continuità dei bilanci dell'impresa, in base al quale la riapertura dei conti di un esercizio deve essere fatta recependo sistematicamente i valori di chiusura dell'esercizio precedente. Per cui non si ritiene possibile il rimedio di modificare il valore di una posta errata nel bilancio precedente, riaprendo il relativo conto con un valore diverso...omissis..."

In conclusione, il collegio, sul merito della riadozione del bilancio 2018, si richiama a quanto previsto circa le modalità di trattamento degli errori rilevati nell'esercizio

successivo, fatte salve le eventuali ulteriori responsabilità in capo agli amministratori che hanno determinato l'approvazione del bilancio di esercizio 2018. Nel medesimo Verbale, il collegio sindacale ha attestato quanto segue:

- *“prende atto che in esito alle variazioni operate nel bilancio di esercizio 2019 alla luce delle rettifiche richieste dalla Regione Calabria, Dip. Salute e politiche Sanitarie, viene determinato un peggioramento del risultato di esercizio 2018 che determina un passaggio da un utile di € 15.060,09 ad una perdita di € 9.209.575,96.*
- *Ribadisce l'irregolarità della procedura adottata che avrà riflessi anche sulle operazioni relative alla redazione del bilancio d'esercizio 2019 avuto riguardo alla conseguente riduzione di patrimonio netto”.*

La Sezione oltre a rilevare la violazione del Principio contabile OIC n. 29 e quanto disposto dall'art. 2423 del cod. civ, rileva altresì, in merito al risultato d'esercizio 2018, discordanze:

- ✓ tra quanto rappresentato nel prospetto di cui al punto 15 “Utile/Perdita” del Questionario relativo all'esercizio 2018, in cui si legge, come risultato per l'esercizio 2018, € 15.160,00;
- ✓ e quanto indicato nel prospetto di cui al punto 15 “Utile/Perdita” del Questionario esercizio 2019, laddove si legge invece, come risultato per l'esercizio 2018, € -9.209.576,00, come si evince dalle tabelle estrapolate dai rispettivi Questionari:

Anno	Utile/Perdita	eventuali somme assegnate per ripiano perdite	quota incassata delle somme assegnate per ripiano perdite	modalità di copertura	utili portati a nuovo o perdita non ancora coperta al 31/12/2018
2018	15.160,00	2.299.381,00			15.160,00
2017	67.847,00	2.187.249,00			
2016	2.484.170,00				
2015	2.799.386,00				
2014 e prec	181.255.983,00	190.977.576,00			
Totale perdite non ancora coperte al 31/12/2018					15.160,00
Questionario esercizio 2018					

Anno	Utile/Perdita	eventuali somme assegnate per ripiano perdite	quota incassata delle somme assegnate per ripiano perdite	modalità di copertura	utili portati a nuovo o perdita non ancora coperta al 31/12/2019
2019	-12.486.050,00				-12.486.050,00
2018	-9.209.576,00				-9.209.576,00
2017					
2016					
2015 e prec		2.002.211,00			
Totale perdite non ancora coperte al 31/12/2019					-21.695.626,00
Questionario esercizio 2019					

Pertanto, i due Questionari (2018 e 2019) non indicano un dato univoco del risultato d'esercizio 2018, bensì: € 15.160,00 e € -9.209.576,00.

Relativamente all'esercizio 2019: l'Azienda ha trasmesso la Delibera del Commissario Straordinario n. 871 dell'11/8/2020 ad oggetto "*Bilancio d'esercizio 2019: Revoca Delibera n. 724/2020 e contestuale Riadozione*", con relativi allegati, dal quale è emerso un risultato di - € 12.231.434,82.

Nella Deliberazione n. 871/2020, nelle premesse, sono riportate le motivazioni della revoca della delibera precedente: "*... omissis ... la Regione Calabria con Protocollo Generale - SIAR n. 0149202 del 30/04/2020 ha inviato i Modelli economici consuntivi 2019 e indicazioni contabili per la redazione del Bilancio d'esercizio anno 2019; La Regione Calabria con nota ns prot. del 1/06/2020 n. 23574 ha comunicato la posticipazione dell'adozione del bilancio 2019 al 30/06/2020; con DCA 96 del 2/7/2020 la Regione Calabria ha dato atto del Riparto del Fondo Sanitario Regionale a destinazione indistinta e vincolata anno 2019, ai sensi dell'art. 2 comma 2 sexies lett. d) del D. Lgs. 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni*".

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie: La Sezione rileva:

- a) In merito alla procedura di adozione del bilancio d'esercizio 2018:
- la violazione del Principio contabile OIC n. 29, che prevede, nel caso in cui, nel corso dell'esercizio, emergano errori commessi nella redazione del bilancio di un esercizio precedente, la correzione deve essere rilevata in bilancio nel momento in cui si individua l'errore, dandone adeguata informazione nel bilancio e nella nota integrativa.

- la violazione a quanto disposto dall' art. 2423 cod. civ. secondo cui il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio. L'articolo impone di tener conto nella redazione del bilancio sia del principio di chiarezza che di quello di veridicità e correttezza, principi collegati tra di essi poiché quello di chiarezza impone di fornire spiegazioni necessarie alla comprensione della realtà patrimoniale, economica e finanziaria della società. L'art. 2423-bis, comma 1 cod. civ. stabilisce che i criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro. Il comma 2 inoltre stabilisce che deroghe a tale principio sono consentite in casi eccezionali e che in questi casi la Nota Integrativa deve motivare la deroga e indicarne l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico. Tuttavia, l'Azienda non ha pubblicato sull'Albo Pretorio on line e sulla Piattaforma Amministrazione Trasparente, né trasmesso alla Sezione, gli allegati alla Delibera n. 478/2019, non consentendo alla Sezione di verificare se, quanto previsto dall'art. 2423, sia stato indicato nella Nota Integrativa.
 - * • mancata pubblicazione degli allegati relativi alla Delibera del Direttore Generale n. 134/2019 e della Delibera del Commissario Straordinario n. 478/2019 sull'Albo Pretorio on line e sulla Piattaforma Trasparenza dell'Azienda, in violazione del D.lgs. n. 33/2013;
 - discrasie tra i documenti contabili agli atti:
 - ✓ nel prospetto di cui al punto 15 "Utile/Perdita" del Questionario relativo all'esercizio 2018, il risultato indicato per tale esercizio è € 15.160,00;
 - ✓ nel Verbale n. 3 del 21/1/2021 e nel prospetto di cui al punto 15 "Utile/Perdita" del Questionario relativo all'esercizio 2019, il risultato indicato per l'esercizio 2018 è pari a € -9.209.575,96;
- b) un peggioramento del risultato dal 2017 (€ 67.847,009) al 2018 (- € 9.209.576) e al 2019 (-€ 12.496.050);

Premesso ciò, l'Azienda:

- trasmetta tutti gli allegati alla Delibera del Commissario Straordinario n. 478 del 16/12/2019, relativa alla riformulazione del bilancio d'esercizio 2018, dimostrando di aver motivato nella Nota Integrativa la deroga e indicando l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico;
- trasmetta copia della documentazione citata nelle "Premesse" della delibera n. 478/2019 e cioè:
 - ✓ verbale del Collegio Sindacale n. 7 del 22/10/2018;
 - ✓ nota della Regione Calabria, Dipartimento Tutela della Salute, trasmesso all'ASP di VV in data 30/10/2019 avente ad oggetto "rilievi Verbale Tavolo di Verifica Ministeriale dell'1/8/2019 sul consuntivo 2018 dell'ASP di VV";
 - ✓ relazione del Collegio Sindacale trasmessa alla Regione Calabria in data 21/11/2019;
 - ✓ delibera n. 444 del 6/12/2019;
 - ✓ determina n. 229 del 5/3/2019.
- considerato il peggioramento di risultato registrato dal 2017 al 2019, fornisca dettagliata relazione in merito alle misure correttive intraprese e/o che intende porre in essere, anche in accordo con la struttura commissariale regionale e con riferimento alle disposizioni contenute nel D.L. 150/2020, per correggere lo squilibrio economico finanziario che si è venuto a determinare negli esercizi 2018 e 2019, considerata l'obbligatorietà dell'assunzione di misure di riconduzione all'equilibrio della gestione ove si prospettano situazioni che alterano il rispetto dell'ordinario equilibrio;
- in attesa dell'adozione del bilancio consuntivo relativo all'esercizio 2020, comunichi il risultato del IV trimestre 2020.

IRREGOLARITA' RISCONTRATE DAL COLLEGIO SINDACALE (Relazione/Parere al Bilancio e Questionario).

La relazione del collegio sindacale sul bilancio d'esercizio costituisce uno degli atti più rilevanti della propria attività poiché in questo documento sono sintetizzate le criticità

rinvenute nell'esercizio e sono fornite valutazioni e giudizi sulla regolarità amministrativo-contabile della gestione.

Inoltre, l'art. 1 comma 170 della L. n. 266/2005 dispone che gli organi di revisione degli enti dei sistemi sanitari regionali sono tenuti a redigere una Relazione/Questionario sul bilancio di previsione e sul rendiconto, sulla base delle linee guida predisposte dalla Corte dei conti. La finalità del questionario è quella di rilevare il complessivo rispetto da parte degli enti sanitari degli equilibri economico patrimoniali e finanziari della sostenibilità dell'indebitamento nonché dei limiti di spesa posti dalla legislazione vigente, rispetto che costituisce elemento imprescindibile della gestione dei enti stessi e rappresenta altresì un profilo particolarmente qualificante della valutazione del collegio sindacale. Il mantenimento degli equilibri di bilancio, infatti, costituisce una garanzia per la continuità dell'erogazione di un servizio costituzionalmente tutelato come quello della salute.

Premesso ciò, di seguito si riepilogano, per il triennio 2017/2019, le osservazioni ed i rilievi del Collegio Sindacale di cui alle Relazioni di chiusura ai bilanci e Questionari:

ESERCIZIO 2017.

Nella relazione di chiusura bilancio 2017, il collegio ha espresso PARERE NON FAVOREVOLE, con le seguenti Osservazioni:

- mancanza di una contabilità separata e di una contabilità analitica per verificare un equilibrio economico relativo all'ALPI. Peraltro, dai pochi dati disponibili appare ragionevole presumere il mancato rispetto del principio di copertura stabilito dal 4° comma dell'art 1 della L. 120/2007."
- con riferimento all'attività contrattuale, proseguimento di molteplici rapporti sia attivi che passivi del regime di proroga in violazione delle norme vigenti;
- ritardi rispetto ai tempi previsti ex D. Lgs. 231/2002 nella liquidazione delle competenze ai fornitori, esponendo l'Azienda a oneri derivanti dai pagamenti di interessi moratori e da contenzioso;
- tardiva presentazione delle dichiarazioni IRAP e modello 770;
- con riferimento alla verifica nel corso dell'anno sulla frequenza almeno quindicinale del riversamento presso il cassiere delle giacenze presenti sui c/c

postali, alla data del 31/12/2017, risultano ingenti somme giacenti per l'importo di € 3.642.375,90 derivanti dal mancato versamento in tesoreria;

- mancanza nella relazione sulla gestione, della prescritta attestazione dei pagamenti relativi alle transazioni commerciali, ciò ai sensi dell'art. 8, comma 3 bis DL 24/4/2014 n. 66. Parimenti, si rileva la mancata allegazione dei prospetti SIOPE in violazione del disposto dell'articolo 77-quater, comma 11 DL 112/2008.

Nel Questionario relativo all'esercizio 2017, il medesimo Collegio ha rilevato:

- al punto 2, che i dati del bilancio d'esercizio 2017 approvato dal D.G. non concordano con i dati riportati nel modello CE allegato alla N.I. così come previsto dal D. Lgs n. 118/2011;
- al punto 3.1, che la Nota Integrativa al bilancio non è stata redatta integralmente;
- al punto 11, di non essersi espresso favorevolmente sul bilancio d'esercizio per le seguenti motivazioni: "mancata adozione di una contabilità separata e di una contabilità analitica per verificare un equilibrio economico relativo all'ALPI; numerose adozioni di regime di proroga sia nei rapporti attivi e passivi in violazione alla norme vigenti; tardiva presentazione dei modelli fiscali Irap e 770; omessa presentazione del modello IVA; mancato riversamento delle giacenze dei c/c postali sul conto di tesoreria, infatti sul conto postale si registra un saldo pari a euro 3.642.375,90; contenzioso non stimato verso strutture accreditate e non; né tantomeno l'anno di possibile definizione nel valore contenzioso";
- al punto 12.2, "non corretta tenuta della contabilità, del libro giornale, del libro inventari e dei registri previsti dalla normativa fiscale. Alle voci "ratei e risconti" attivi e passivi, non è indicata in bilancio alcuna cifra per l'anno 2017 in violazione del principio di competenza economica. Riprova ne sia la contabilizzazione di sopravvenienze passive";
- al punto 19.1, "non corretta tenuta della contabilità: libro inventari non aggiornato, libro giornale non correttamente tenuto, registri fiscali non correttamente tenuti. Circolarizzazione crediti e debiti con rilevanti differenze";
- al punto 22.1.1 "non corretta tenuta della contabilità analitica".

ESERCIZIO 2018.

Nella relazione relativa all'esercizio 2018, il collegio ha espresso PARERE NON FAVOREVOLE, con le seguenti Osservazioni:

- tardiva adozione del bilancio intervenuta solo in data 28 giugno 2019;
- mancanza di una contabilità separata e di una contabilità analitica per verificare un equilibrio economico relativo all'ALPI;
- con riferimento all'attività contrattuale, proseguimento di molteplici rapporti sia attivi che passivi del regime di proroga in violazione delle norme vigenti;
- sull'esposizione debitoria si segnalano scostamenti rilevanti tra i saldi dell'azienda e quelli comunicati dai fornitori;
- tardiva presentazione delle dichiarazioni IVA 2018;
- con riferimento alla verifica nel corso dell'anno sulla frequenza almeno quindicinale del riversamento presso il cassiere delle giacenze presenti sui c/c postali, alla data del 31/12/2017, risultano ingenti somme giacenti per l'importo di € 3.539.141,73 derivanti dal mancato versamento in tesoreria;
- mancanza nella relazione sulla gestione, della prescritta attestazione dei pagamenti relativi alle transazioni commerciali, ciò ai sensi dell'art. 8, comma 3 bis D.L. 24/4/2014 n. 66;
- il risultato dell'esercizio è inficiato dalle partite straordinarie, segnatamente i proventi dalla riduzione del fondo rischi.

Nel Questionario esercizio 2018, il collegio ha dichiarato:

- al punto 6.1 "la relazione sulla gestione non rispetta lo schema";
- al punto 11, non si è espresso favorevolmente sul bilancio d'esercizio per: mancanza di una contabilità separata ed analitica per verificare un equilibrio economico all'ALPI; **risultato d'esercizio artificiosamente positivo** grazie alla riduzione del fondo rischi che ha generato un provento straordinario; debiti verso fornitori difforni dai dati della circolarizzazione dei debiti;
- al punto 12, ha rilevato gravi irregolarità contabili tali da incidere sulla veridicità e sull'equilibrio del bilancio di esercizio.

ESERCIZIO 2019.

Nella relazione relativa all'esercizio 2019, il collegio ha espresso PARERE NON FAVOREVOLE, con le seguenti Osservazioni:

- mantenimento in bilancio di crediti di dubbia esigibilità;
- eccessiva esposizione debitoria correlata al contenzioso in essere;
- inadeguata consistenza degli accantonamenti al fondo rischi;
- reiterate perdite d'esercizio denotano squilibri strutturali che aggravano ulteriormente l'equilibrio economico-finanziario qualora l'Azienda non adotti le misure necessarie;
- raccomanda una incisiva attività di analisi delle discordanze circa le posizioni di debito/credito, anche a seguito della procedura di circolarizzazione che non ha trovato riscontro con i dati contenuti nel bilancio;
- raccomanda oltre ad una opportuna azione amministrativa di riduzione dei tempi di pagamento, alla verifica di tutte le partite aperte, circolarizzando tutte le aziende fornitrici e stralciando tutte le posizioni inesistenti;
- al 31/12/2019 risultano ingenti somme giacenti per quasi tre milioni di euro, circostanza derivante dal mancato versamento in tesoreria;
- mancanza di una contabilità separata e di una contabilità analitica per verificare un equilibrio economico relativo all'ALPI;
- con riferimento all'attività contrattuale, è risultato il proseguimento di molteplici rapporti sia attivi che passivi del regime di proroga in violazione delle norme vigenti.

Nel Questionario 2019, il Collegio Sindacale:

- al punto 11, non si è espresso favorevolmente sul bilancio d'esercizio per: mantenimento in bilancio di crediti di dubbia esigibilità, eccessiva esposizione debitoria correlata al contenzioso in essere; inadeguata consistenza degli accantonamenti al fondo rischi; elevata discordanza delle posizioni debitorie a seguito della procedura di circolarizzazione; presenza di debiti v/ fornitori da oltre 20 anni per cui il dato è inattendibile; inventario non aggiornato; mancato riversamento delle giacenze sui conti postali; mancanza di contabilità separata e di contabilità analitica per verificare un equilibrio economico relativo all'ALPI; ricorso all'istituto della proroga contrattuale nei rapporti sia attivi che passivi.

- al punto 12.1, ha rilevato gravi irregolarità contabili tali da incidere sulla veridicità e sull'equilibrio del bilancio di esercizio per esposizione dei debiti e crediti;
- al punto 12.2, ha rilevato pagamenti forniture non correttamente contabilizzate e Inventario non aggiornato;
- al punto 12.3, ha rilevato continuo ricorso all'istituto della proroga contrattuale in violazione alle norme vigenti;
- al punto 13.2 è emerso inoltre che: l'Azienda non ha rispettato l'equilibrio economico finanziario e patrimoniale e non risulta agli atti l'adozione di opportune misure atte a ristabilire gli equilibri.

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie:

Considerate le gravi irregolarità attestate dal Collegio Sindacale, per il triennio in esame, si chiede all'Azienda e al Collegio Sindacale, per ciascuna irregolarità indicata, di riferire circa le misure correttive intraprese e comunicare se, nell'esercizio 2020 esse continuano a permanere.

RICAVI CONNESSI ALL'ATTIVITA' PROPRIA.

L'esame dei "Ricavi connessi all'attività propria" dei bilanci consuntivi relativi al triennio 2017/2019, ha fatto emergere il seguente andamento:

RICAVI CONNESSI ALL'ATTIVITA' PROPRIA	2017	2018	2019	SCOSTAM 2018/2017 %	SCOSTAM. 2019/2018 %
A 4) RICAVI PER PRESTAZIONI SANITARIE E SOCIOSANITARIE A RILEVANZA SANITARIA	4.236.256,19	3.432.746,02	4.784.229,57	-19%	39%
A5) CONCORSI; RECUPERI, RIMBORSI	320.141,63	484.076,42	4.601.819,80	51%	851%
A6) COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA PER PRESTAZIONI SANITARIE (TICKET)	1.790.973,44	1.712.309,06	1.854.190,73	-4%	8%
A 9) ALTRI RICAVI E PROVENTI	66.351,34	32.948,93	22.350,20	-50%	-32%

La voce "Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria" si è ridotta del 19% dal 2017 al 2018 per aumentare invece dal 2018 al 2019 del 39%.

La voce "Concorsi, recuperi e rimborsi" ha subito un'impennata dal 2018 al 2019 del 851% di cui dovrà fornire spiegazioni.

La voce "compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (ticket)" si è ridotta nel 2018 rispetto al 2017 del 4% mentre è aumentata dell'8% nel 2019.

Infine, la voce "Altri ricavi e proventi" è diminuita rispettivamente del 50% e del 32% nel 2018 e nel 2019.

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie: L'Azienda dovrà offrire puntuali chiarimenti e spiegazioni, per ciascuna voce, circa le variazioni subite.

COSTI DI PRODUZIONE.

La Sezione ha rilevato per il triennio 2017/2019 i seguenti costi:

Voci CE	2017	2018	2019	SCOSTAM 2018 rispetto al 2017 %	SCOSTAM 2019 rispetto al 2018 %
ACQUISTI DI BENI SANITARI	39.513.248,15	38.294.396,32	45.857.582,75	-3%	20%
ACQUISTI DI BENI NON SANITARI	412.934,91	401.365,54	493.653,28	-3%	23%
ACQUISTI SERVIZI SANITARI	125.322.058,66	127.596.191,15	131.516.922,34	2%	3%
ACQUISTI SERVIZI NON SANITARI	11.674.268,79	11.837.102,90	11.570.006,23	1%	-2%
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE	1.898.948,50	2.574.163,66	2.232.140,27	36%	-13%
GODIMENTO DI BENI DI TERZI	2.861.626,87	2.672.700,30	3.002.548,11	-7%	12%

Come si evince dai dati riportati in tabella:

- gli acquisti dei beni sanitari sono diminuiti da € 39.513.248,15 nel 2017 ad € 38.294.396,32 nel 2018 (in termini percentuali - 3%) mentre sono aumentati ad €45.857.582,75 nel 2019 (+20%);
- gli acquisti dei beni non sanitari dopo essere diminuiti nel 2018 (€ 401.365,54) rispetto al 2017 (€412.934,91) del -3%, sono aumentati del 23% nel 2019 (€493.653,28);
- gli acquisti dei servizi sanitari sono aumentati nel 2018 del 2% e del 3% nel 2019;
- gli acquisti dei servizi non sanitari sono aumentati dell'1% nel 2018 e diminuiti del 2% nel 2019. Tuttavia, esaminando le singole voci, emergono, per alcune di esse, scostamenti rilevanti sia tra il 2017 e 2018 sia tra il 2018 e il 2019, come di seguito rappresentato:

Acquisti di Servizi non sanitari	2017	2018	2019	SCOSTAM 2018 rispetto al 2017 %	SCOSTAM 2019 rispetto al 2018 %
Lavanderia	823.634,56	712.006,92	643.388,89	-14%	-10%
Pulizia	2.745.505,67	2.477.804,83	2.740.667,61	-10%	11%
Mensa	1.248.589,47	1.140.361,24	1.218.104,86	-9%	7%
riscaldamento	541.581,40	600.000,00	416.611,06	11%	-31%
Servizi assistenza informatica	400.247,11	300.698,54	562.495,92	-25%	87%
Servizi trasporti (non sanitari)	10.545,12	106.437,25	19.273,46	909%	-82%
Smaltimento rifiuti	211.842,45	154.874,40	196.553,38	-27%	27%
Utenze telefoniche	323.289,66	750.000,00	597.448,85	132%	-20%
Utenze elettricità	923.096,42	1.100.000,00	750.178,47	19%	-29%
altre utenze	247.939,63	180.194,12	303.473,61	-27%	68%
premi assicurazione	2.551.553,83	2.496.837,20	2.521.563,50	-2%	1%
Altri servizi non sanitari da privato	n.d.	1.670.051,11	1.536.643,39		-8%

fonte: dati Nota integrativa bil 2017 e Nota Integrativa bil 2019

- i costi relativi alla manutenzione e riparazione sono cresciuti del 36% nel 2018 rispetto all'esercizio precedente mentre sono diminuiti del 13% nel 2019;
- infine, il costo relativo al "godimento di beni di terzi", dopo essere diminuito nel 2018 rispetto al 2017, è cresciuto del 12% nel 2019.

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie: L'Azienda dovrà motivare gli aumenti di tali voci di costo nel corso del triennio e, in particolare, giustificare gli incrementi dei seguenti costi relativi ai servizi non sanitari:

- servizi assistenza informatica aumentata dal 2018 al 2019 dell'87%;
- servizi trasporti (non sanitari) aumentata dal 2017 al 2018 del 909%;
- smaltimento rifiuti aumentati del 27% dal 2018 al 2019;
- utenze telefoniche aumentate del 132% dal 2017 al 2018;
- altre utenze aumentate dal 2018 al 2019 del 68%.

INDEBITAMENTO, RITARDO NEI PAGAMENTI e INTERESSI PASSIVI.

Dall'esame dei dati dei bilanci consuntivi relativi agli esercizi 2017, 2018, 2019, è emerso un ammontare complessivo di debiti pari a € 74.330.558,25 nel 2017, € 87.457.590,08 nel 2018 e € 80.125.761,69 nel 2019, di cui i debiti v/fornitori hanno registrato i seguenti valori, come rappresentato nella tabella del Questionario esercizio 2019:

tabella di cui al punto 20 Questionario 2019

DEBITO AL 31/12	DEBITI V/FORNITORI	DEBITI VERSO FORNITORI NON ANCORA SCADUTI	DEBITI VERSO FORNITORI SCADUTI	ITP
2019	41.294.401,00	9.793.829,00	31.500.572,00	76
2018	48.257.741,00	13.211.709,00	35.046.032,00	32
2017	56.012.120,00	15.715.917,00	40.296.203,00	55

Relativamente all'esercizio 2017, la Sezione rileva una discordanza in merito ai debiti v/fornitori, poiché, mentre la tabella (suindicata) del Questionario indica € 56.012,120, 00, nello Stato Patrimoniale del bilancio 2017, i debiti v/ fornitori sono pari a € 40.296.203,27. Il Presidente del Collegio Sindacale, con nota prot. entrata n. 6161 del 8/10/2020 (in riscontro alla nota istruttoria prot. n. 2186 del 24/2/2020 della Sezione trasmessa al Presidente del collegio sindacale dell'ASP di VV, ai sensi dell'art. 1, comma 5 Dlgs n. 174/2012 e ss.mm. e ii) ha comunicato l'esposizione debitoria verso fornitori al 31/12/2019 specificando l'anno di competenza del debito:

DEBITI Commerciali		
Anno di competenza debito	Euro	Incidenza sul totale %
2009 e ante	7.493.611,50	18%
2010-2017	10.564.040,96	25%
2018	5.230.511,19	12%
2019	19.289.925,30	45%
Tot complessivo	42.578.088,95	100%

Come emerge dalla tabella, al 31/12/2019, a fronte di un debito pari a € 42.578.088,95 l'ammontare del medesimo riferito agli anni 2010/2017 è pari a € 10.564.040,96, il debito riferito al 2018 è pari a € 5.230.511,19 mentre il 45% (pari a € 19.289.925,30) è riconducibile al 2019.

Nonostante la massa debitoria sia diminuita dal 2017 al 2019, l'indice di tempestività dei pagamenti è cresciuta dal 2018 (32) al 2019 (76) ed i debiti verso fornitori scaduti continuano a generare l'esborso di "interessi passivi e altri oneri finanziari", come è emerso dall'analisi dei dati estrapolati dai bilanci consuntivi 2017, 2018 e 2019 e di seguito rappresentato:

Interessi passivi e altri oneri finanziari	2017	2018	2019
	157.632,94	211.501,84	294.410,11

Tale voce ha registrato una crescita del 34% dal 2017 al 2018 e del 39% dal 2018 al 2019.

Dal 2017 al 2019 “gli interessi passivi e gli altri oneri finanziari” sono cresciuti del 87%. Inoltre, il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali ed il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, nel corso della riunione del 25 maggio 2020, nell’ambito dello stato dei pagamenti al 31/12/2019 delle Aziende del SSR, ha indicato lo Stato dei pagamenti dell’Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia, che di seguito si rappresenta:

Pagamenti effettuati durante il 2019 per anno di emissione fattura							
ante 2016	2016	2017	2018	2019	TOTALE	PAGAMENTI EFFETTUATI OLTRE I TERMINI PREVISTI DAL DPCM 22/9/2014	% pagam. oltre i termini
548.102	361.640	2.961.587	27.949.376	62.647.571	94.468.274	59.019.339	62%

Come si può vedere, i pagamenti effettuati oltre i termini previsti dal DPCM 22/9/2014 sono risultati pari a € 59.019.339,00 sul totale di pagamenti di € 94.468.274,00 (in termini percentuali pari al 62%).

La Sezione ha poi rilevato criticità preoccupanti, riguardo la circolarizzazione.

Il collegio sindacale, nel verbale relativo alla chiusura del bilancio 2018, al punto “Debiti”, ha dichiarato che *“dalla circolarizzazione dei debiti e dei crediti emergono delle notevoli differenze tra il saldo esposto in bilancio e quanto dichiarato dai fornitori (presi a campione per il monitoraggio). Si citano tra gli scostamenti più rilevanti:*

1. *Villa dei Gerani srl: saldo azienda € 8.454.558,80, saldo comunicato dalla ditta € 12.358.554,40, differenza € 3.903.995;*
2. *Croce Rossa Italiana: saldo azienda € 116.237,60, saldo comunicato dal fornitore € 60.678,50, differenza € 55.559,10;*
3. *Enel energia Spa: saldo Azienda € 254.217,06, saldo comunicato dal fornitore € 7.811,09, differenza € 246.405,97;*
4. *Casa Protetta villa delle Rose srl: saldo azienda € 201.368,05, saldo comunicato dal fornitore € 142.759,96, differenza € 58.608,09.*

Il collegio precisa che l’elenco è lungo e comunque la quasi totalità dei saldi non coincide con quanto dichiarato dai fornitori.

Nel verbale di chiusura bilancio 2019, il collegio ha dichiarato : *“ al fine di verificare la valenza (congruenza) esterna dei crediti v/clienti e debiti verso fornitori con verbale n. 17 del 10/09/2020 ha predisposto, previa estrazione campionaria dei crediti e dei debiti riportati in bilancio da sottoporre a circolarizzazione sulla base della loro significatività , ed inviato agli uffici competenti*

apposite comunicazioni per la conferma dei saldi presenti in bilancio 2019 e segnalazioni di dati e notizie al 31/12/2019. L'ente pur ottemperando a quanto richiesto, si dà atto che sono pervenute alcune mail dei fornitori estratti a campione, purtroppo non sono pervenute le altre richieste o perlomeno nella mail del collegio sono "Sparite" tutte le comunicazioni; pertanto, non si ha cognizioni se altre aziende fornitrici avessero comunicato i loro saldi.

Dall'analisi delle comunicazioni ricevute si evince omissis tutti i saldi comunicati dalle aziende si discostano dal saldo presente in contabilità. ... omissis ... È di tutta evidenza che i dati dei debiti v/fornitori inserito in bilancio non è attendibile. Ancora dall'analisi dell'elenco analitico estrapolato dalla contabilità aziendale 10010 righe di elenco fornitori emergono partite aperte sin dal 1195-1996-1997-1998-1999 e via discorrendo, è ovvio che non può essere attendibile la posta di bilancio sull'esposizione debitoria che inficia tutto il documento contabile, inverosimile che un fornitore attenda di essere pagato da circa 25 anni".

Anche nel Questionario relativo all'esercizio 2019, al punto 19.1, il collegio sindacale ha dichiarato di aver rilevato notevoli scostamenti nelle riconciliazioni dei debiti e dei crediti. Si legge in merito: "solo per fare un esempio risultano in contabilità debiti risalenti sin dall'anno 1995 con evidenti errori significativi nell'esposizione della massa debitoria in bilancio. Manca un inventario aggiornato."

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie: L'Azienda ha rilevato, per il triennio in esame, un'importante massa debitoria (€ 74.330.558,25 nel 2017, € 87.457.590,08 nel 2018 e € 80.125.761,69 nel 2019) di cui un peso determinante ha avuto la massa dei debiti v/fornitori che continua a crescere per il ritardo con cui provvede ad effettuare i pagamenti (l'ITP nel 2019 è risultato pari a 76). Permangono ritardi rispetto ai tempi previsti ex Dlgs 231/2002 nella liquidazione delle competenze ai fornitori, esponendo l'azienda a oneri derivanti dal pagamento di interessi moratori e da contenzioso.

Come emerge dai dati di bilancio, gli interessi e gli altri oneri finanziari sono cresciuti del 34% dal 2017 al 2018 e del 39% dal 2018 al 2019. Dal 2017 al 2019 sono aumentati del 87%. Relativamente al 2017, risulta la discordanza tra il dato di bilancio relativo ai debiti v/fornitori pari a € 40.296.203,27 e il dato rappresentato nel Questionario, pari a € 56.012.120,00.

La Sezione ha poi rilevato criticità preoccupanti, riguardo la circolarizzazione in quanto emergerebbero, a dire del collegio sindacale, partite aperte sin dal 1995-1996-1997-1998-

1999 con la conseguenza che non sarebbe attendibile la posta di bilancio sull'esposizione debitoria, inficiando i documenti contabili.

L'Azienda dovrà:

- fornire chiarimenti riguardo l'andamento della massa debitoria e dimostrare come intende ridurla;
- chiarire in modo esaustivo le partite aperte dal 1995, mediante la trasmissione di una tabella analitica per anno, con indicazione dei valori;
- fornire l'esposizione debitoria verso i fornitori al 31/12/2020, con l'indicazione dell'anno di competenza del debito;
- spiegare la discordanza tra il dato di bilancio relativo ai debiti v/fornitori pari a € 40.296.203,27 e il dato rappresentato nel Questionario, pari a € 56.012,120, 00;
- comunicare l'IPT per il 2020 e per il primo trimestre 2021;
- dimostrare l'avvenuta circolarizzazione di tutti i debiti, comunicando il campione oggetto di circolarizzazione e i relativi esiti;
- aggiornare al 31/12/2020, il dato relativo alla voce "interessi passivi e altri oneri finanziari", specificando, per ciascun esercizio oggetto di verifica (2017/2019), gli importi relativi a: "Interessi passivi su anticipazioni di cassa "; "Altri Oneri finanziari" (spese di commissione per affidamento anticipazione di tesoreria); "Altri interessi passivi" (interessi dovuti ai fornitori per il ritardato pagamento delle fatture).

CREDITI.

Per l'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia, i crediti sono risultati: € 57.227.776,22 nel 2017, 62.031.899,46 nel 2018 e € 57.435.610,66 nel 2019.

L'analisi del paragrafo "Crediti" dei Questionari, relativi agli esercizi 2017, 2018 e 2019, ha fatto rilevare la seguente composizione ed il seguente andamento:

- A) la voce "Crediti v/Regione o provincia autonoma per spesa corrente" ha registrato negli anni il seguente incremento:
- al 31/12/2017: € 42.891.583 di cui € 6.655.252 relativa al 2017, €8.333.623 per il 2016, € 10.245.380 per il 2015, € 9.255.992 per il 2014, € 8.401.336 relativi al 2013 ed esercizi precedenti;

- al 31/12/2018: € 44.603.990 di cui € 1.712.407 riguardante il 2018, € 6.655.252 per il 2017, € 8.333.623 per il 2016, €10.245.380 per il 2015 ed € 14.657.328 relativo al 2014 a precedenti;
- al 31/12/2019: € 42.988.253 di cui € 23.369.366 riguardante il 2019, € 5.137.254 per il 2018, € 3.888.635 per il 2017, € 6.393.620 per il 2016, € 4.199.378 riguardante il 2015 e precedenti.

B) la voce "Crediti v/regione o Provincia autonoma per versamenti a patrimonio netto" ha registrato i seguenti importi decrescenti negli anni:

- al 31/12/2017: pari a € 2.297.483;
- al 31/12/2018: pari a € 3.537.430;
- al 31/12/2019: pari a € 0;

C) la voce "Crediti v/Aziende sanitarie pubbliche" ha fatto emergere:

- al 31/12/2017: € 1.947.733 di cui € 1.563.579 relativo al 2014; € 384.154 per il 2015.
- al 31/12/2018: € 2.146.838 di cui € 199.105 per il 2018, € 384.154 per il 2015; € 1.563.579 relativo al 2014 e anni precedenti;
- al 31/12/2019: € 2.213.508 di cui € 66.670 riguardante il 2019, €199.105 relativi al 2018, € 1.947.733 relativi al 2015 e esercizi precedenti:

Relativamente all'esercizio 2017 nel parere del Collegio sindacale relativo alla chiusura bilancio 2017, si legge: *"da un controllo sui dati del bilancio, si è constatato un decremento dei crediti rispetto all'anno 2016 e che gli stessi sono esposti al loro valore nominale e non a quello del presunto valore di realizzo. Si rileva infatti che alla sezione B del conto economico, "Costi di produzione", punto B 14 B "Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti" non è iscritto alcun importo, così come avvenuto per gli esercizi pregressi. Parimenti, nello stato patrimoniale non si rinviene alcun fondo svalutazione crediti. Se ne desume pertanto che l'azienda ritiene che i crediti esistenti al 31/12/2017 siano da considerarsi interamente certi liquidi ed esigibili. Nella Nota integrativa, tuttavia, a pag. 5, è erroneamente attestato che i crediti "sono esposti al presumibile valore di realizza. L'adeguamento del valore nominale dei crediti al valore presunto di realizzo è ottenuto mediante apposito fondo al fine di tener conto dei rischi di inesigibilità. Da quanto rilevato, non si comprende tale ultima attestazione. Ciò premesso e considerato, il collegio ritiene che i crediti non siano esposti al presumibile valore di realizzazione".*

Relativamente all'esercizio 2018, nel parere relativo alla chiusura bilancio 2018, si leggono le medesime osservazioni fatte per l'esercizio 2017:

“da un controllo sui dati del bilancio, si è constatato un decremento dei crediti rispetto all'anno 2017 e che gli stessi sono esposti al loro valore nominale e non a quello del presunto valore di realizzo. Si rileva infatti che alla sezione B del conto economico, “Costi di produzione”, punto B 14 B “Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti” non è iscritto alcun importo, così come avvenuto per gli esercizi pregressi. Parimenti, nello stato patrimoniale non si rinviene alcun fondo svalutazione crediti. Se ne desume pertanto che l'azienda ritiene che i crediti esistenti al 31/12/2018 siano da considerarsi interamente certi liquidi ed esigibili. Nella Nota integrativa, tuttavia, a pag. 5, è erroneamente attestato che i crediti “sono esposti al presumibile valore di realizza. L'adeguamento del valore nominale dei crediti al valore presunto di realizzo è ottenuto mediante apposito fondo al fine di tener conto dei rischi di inesigibilità. Da quanto rilevato, non si comprende tale ultima attestazione. Ciò premesso e considerato, il collegio ritiene che i crediti non siano esposti al presumibile valore di realizzazione”.

Relativamente al 2019, nel parere redatto per la chiusura del bilancio d'esercizio 2019, il collegio ha raccomandato un monitoraggio continuo dei crediti con maggiore attenzione all'esigibilità dei crediti con maggiore anzianità al fine di meglio quantificare il fondo svalutazione crediti che appare poco congruo. Ha altresì sollecitato a voler verificare tutti i crediti in contenzioso e stimarne il relativo accantonamento, i crediti scaduti non in contenzioso, stimandone per ciascuno di essi l'eventuale percentuale di non recuperabilità del credito medesimo. Infine, ha invitato la Direzione strategica a voler avviare azioni di sollecito ai diversi Comuni debitori e se necessario, azioni di recupero forzoso del credito. Anche per tale esercizio, il collegio ha rilevato che al punto “Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti” non è iscritto alcun importo.

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie.

La Sezione ha rilevato, per il triennio 2017/2019, la violazione del principio contabile relativo alla valutazione dei crediti, in quanto sono stati esposti al loro valore nominale e non a quello del presunto valore di realizzo. Nel conto economico, alla voce “Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti” non è stato iscritto alcun importo. Parimenti, nello Stato Patrimoniale non è stato contabilizzato alcun fondo svalutazione crediti. Pertanto, l'Azienda ha ritenuto che i crediti esistenti al 31/12 degli esercizi oggetto di verifica siano

da considerarsi interamente certi liquidi ed esigibili; tutto ciò ha alterato i risultati d'esercizio.

L'Azienda:

- motivi la mancanza di accantonamenti al fondo svalutazione crediti;
- dimostri di aver avviato azioni di sollecito ai debitori (come richiesto dal collegio sindacale nel verbale n. 3/2021) e se necessario, azioni di recupero forzoso del credito;
- comunichi, nell'ambito delle procedure concorsuali, se siano previsti pagamenti (nei concordati preventivi) o possibilità di riparto nelle procedure di fallimento;
- precisi se, per il credito risalente al 2013 ed ante, si è proceduto con tempestivi atti interruttivi del termine di prescrizione indicando, altresì, le ragioni del loro mantenimento.

S'invita, infine, per i prossimi esercizi a svolgere una più approfondita analisi di rischio di insolvenza su ciascun credito al fine di determinare un accantonamento congruo alla massa creditizia e relativo rischio di insolvenza.

CONTENZIOSO E IL FONDO RISCHI.

La Sezione, per il triennio 2017/2019, rileva criticità in merito al contenzioso, come emerge dalla documentazione agli atti.

Relativamente al 2017, nel Verbale del Collegio Sindacale n. 5 dell'8/5/2019 (parere bilancio 2017), risulta il seguente contenzioso:

Contenzioso Legale 2017

Contenzioso concernente al personale	€1.783.173,00
Contenzioso nei confronti delle strutture private accreditate	€ 4.422.507,57
Altro Contenzioso	€2.328.431,55

Nel medesimo verbale si legge che i "dati sono stati tratti dalla relazione appositamente richiesta all'Ufficio legale aziendale (nota prot. n. 33828 del 12/11/2018). Dalla relazione si evince la presenza di contenzioso non stimato nel valore, né si rileva la distinzione tra contenzioso verso strutture accreditate e non; né tantomeno l'anno di possibile definizione. Mentre da un recente

aggiornamento del contenzioso, emergerebbero giudizi pendenti per un controvalore di € 73,8 milioni (nota di cui al prot. 13131 del 9/04/2019) con un rischio di soccombenza molto elevato.

Relativamente al 2018, nella relazione redatta in data 22/10/2019 dal Collegio Sindacale al bilancio chiuso al 31/12/2018, risulta il seguente contenzioso:

Contenzioso Legale 2018

Contenzioso concernente al personale	€12.543.396,48
Contenzioso nei confronti delle strutture private accreditate	€ 3.603.000,00
Altro Contenzioso	€70.216.322,63

Nella relazione, il collegio sindacale dichiara che a fronte di un contenzioso elevato, l'Azienda riduce il fondo rischi ed oneri inopinatamente.

Relativamente al 2019, nel verbale n. 3 del 21/1/2021, relativo alla chiusura del bilancio 2019, il Collegio Sindacale ha rappresentato il seguente contenzioso:

Contenzioso Legale 2018

Contenzioso concernente al personale	€12.200.000,00
Contenzioso nei confronti delle strutture private accreditate	€ 7.358.066,19
Altro Contenzioso	€85.471.568,05

Il Presidente del Collegio Sindacale, con nota trasmessa a questa Sezione (prot. in entrata n. 6161 dell'8/10/2020) ha aggiornato la situazione relativa al contenzioso al 31/12/2019: *"l'Azienda per il tramite UO Ufficio Legale rappresenta che sono pendenti al 31 dicembre 2019 n. 388 giudizi per un controvalore di 100.344.530,10; i soli giudizi introdotti nell'anno 2019 sono n. 72 per un importo di euro 14.393.193,887. Inoltre, precisa (l'ufficio legale) che i giudizi in essere presentano un rischio soccombenza elevato che può arrivare ad euro 30.000.000 (trenta milioni) di questi quelli totalmente o parzialmente privi di copertura assicurativa ammontano ad euro 15.604.881,00.*

Il fondo rischi per il solo contenzioso in bilancio d'esercizio 2019 è pari ad euro 4.124.567,28 mentre la voce complessiva del fondo riporta un ammontare di euro 11.349.255,47."

I dati esposti nelle tabelle evidenziano un aumento vertiginoso per la voce "Altro contenzioso" cresciuta da € 2.328.431,55 nel 2017 ad € € 85.471.568,05 nel 2019.

A fronte di tali importi, risulta inadeguata la consistenza degli accantonamenti al fondo rischi che ha registrato, nel corso degli anni, una riduzione, essendo passata da € 14.834.417,57 nel 2017 ad € 11.349.255,47 nel 2019.

Di seguito si rappresenta l'andamento nel triennio del "Fondo per Rischi ed Oneri":

FONDI PER RISCHI E ONERI	2017	2018	2019
Fondi per imposte	276.533,09	276.533,09	276.533,09
Fondi per rischi	14.834.417,57	11.071.436,36	11.349.255,47
Fondi da distribuire			
Quota inutilizzata contributi di parte corrente vincolati	836.841,36	788.849,89	765.599,89
Altri fondi oneri	3.236.414,64	4.991.384,44	6.914.149,84
TOTALE FONDO PER RISCHI E ONERI	19.184.206,66	17.128.203,78	19.305.538,29

- **Relativamente all'esercizio 2017**, nel verbale relativo alla chiusura del bilancio 2017, il collegio sindacale ha dichiarato che nel fondo rischi ed oneri la parte che riguarda il contenzioso per cause civili ed oneri processuali ammonta ad € 2.680.055,25, il fondo rischi per contenzioso per personale dipendente ammonta ad € 1.124.702,61. Il fondo rischi per copertura diretta dei rischi "autoassicurazione" per € 1.798.400,00 è stato istituito dall'Azienda a garanzia delle eventuali franchigie assicurative su cause in corso.

Nella voce "altri fondi rischi" pari ad € 9.231.313,71 è prevista la copertura delle cause precedenti non coperte a causa del fallimento della compagnia Faro Assicurazione.

L'accantonamento per interessi moratori è stato indicato nella voce "accantonamento per interessi di mora" e appostato nel relativo fondo di stato patrimoniale "Altri fondi per oneri e spese" per € 355.791,59. Si legge inoltre, che dalla nota integrativa si evince che gli accantonamenti dei fondi rischi e oneri sono giustificati anche dalla mancanza di una copertura assicurativa RC e dal contenzioso legale in corso di definizione. L'ufficio legale dell'Azienda ha prodotto un elenco del contenzioso in essere. Dall'esame di tale elenco, tuttavia, si riscontra la mancata stima del valore di parte delle controversie, oltre la mancata indicazione dell'anno di probabile definizione.

- **Relativamente al 2018**, nel verbale relativo alla chiusura del relativo bilancio, redatto in data 22/10/2019, il collegio sindacale non attesta l'avvenuto rispetto

delle condizioni per procedere all'iscrizione dei fondi rischi ed oneri ed al relativo utilizzo, dichiarando in merito: *"dall'esame della relazione dell'Ufficio legale prot. 12650 del 5/4/2019, emerge un contenzioso di notevole mole costituito da 184 giudizi in essere, di cui 116 per risarcimento danni, per un controvalore stimato di circa 86,3 milioni di euro. Con determina n. 229 del 5/3/2019 si approvava una riduzione del fondo per rischi ed oneri, passando da un ammontare di euro 14.834.471,57 del 2017 a € 3.271.436,36 del 2018. Tale riduzione non trova giustificazione con quanto dichiarato dall'ufficio legale dell'Azienda circa il contenzioso e passività potenziali in essere al 31 dicembre 2018. Tale evenienza inficia le risultanze del bilancio d'esercizio che non rappresenta in maniera veritiera e corretta la situazione patrimoniale ed economica dell'azienda"*.

➤ **Relativamente al 2019**, nel verbale relativo alla chiusura del relativo bilancio, il collegio sindacale non attesta l'avvenuto rispetto delle condizioni per procedere all'iscrizione dei fondi rischi ed oneri ed al relativo utilizzo, dichiarando in merito: *"il totale del fondo per rischi ed oneri ammonta ad € 19.305.538,29, così suddiviso:*

- Fondo per imposte anche differite € 276.533,09;
- Fondo per rischi € 11.349.255,47;
- Fondo rischi per cause civili ed oneri processuali € 1.964.050,27;
- Fondo rischi per contenzioso personale dipendente € 1.260.517,01;
- Fondo rischi connessi all'acquisto di prestazioni sanitarie da privati € 900.000,00
- Fondo rischi per copertura diretta dei rischi (autoassicurazione): € 2.489.299,00;
- Fondo rischi per interessi di mora € 563.816,35
- Altri fondi rischi € 4.171.572,84
- Quote inutilizzate contributi di parte corrente vincolati € 765.599,89;
- Altri fondi e oneri € 6.914.149,84.

Il collegio inoltre rileva che *"l'importo più significativo del fondo rischi è legato a cause in corso, il quale rischio di soccombenza deve essere attentamente determinato. A questo si aggiunge il rischio dell'Azienda di dover far fronte attraverso i propri accantonamenti al fallimento della Faro Assicurazione e al rischio ad essa collegata, oltre alla sottostima dei massimali stipulati con le compagnie in anni precedenti. Pertanto, si rileva che l'accantonamento ai Fondi rischi appare inadeguato, tra l'altro non risultano*

individuati in modo chiaro né nella nota integrativa né nella relazione di gestione i metodi di quantificazione utilizzati ai fini della previsione.”

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie: relativamente al triennio 2017/2019, l’Azienda ha rilevato un aumento vertiginoso per la voce “Altro contenzioso” cresciuta da € 2.328.431,55 nel 2017 ad € 85.471.568,05 nel 2019 e inadeguata la consistenza degli accantonamenti al fondo rischi che ha registrato, nel corso degli anni, una riduzione, essendo passata da € 14.834.417,57 nel 2017 ad € 11.349.255,47 nel 2019.

L’accantonamento ai Fondi rischi appare inadeguato, e non risultano individuati, in modo chiaro, né nella nota integrativa né nella relazione di gestione, i metodi di quantificazione utilizzati ai fini della previsione.

L’Azienda trasmetta, per ciascun esercizio oggetto d’esame:

- la relazione sul contenzioso ed i relativi elenchi, con indicazione della tipologia e dei relativi gradi di soccombenza e comunicare, in modo chiaro e preciso:
 - i criteri seguiti per la determinazione del fondo rischi e oneri sul contenzioso e la congruità degli accantonamenti;
 - gli accantonamenti effettuati al fondo rischi ed oneri;
 - la spesa sostenuta per tale voce, indicando separatamente il costo relativo agli interessi e l’ammontare della sorte capitale del contenzioso.

SOPRAVVENIENZE PASSIVE.

La Sezione rileva nel triennio 2017/2019, un andamento crescente di oneri straordinari determinati dal mancato rispetto del principio di competenza:

- € 429.067,19 nel 2017
- € 504.592,81 nel 2018
- € 1.783.172,84 nel 2019

Il collegio sindacale, nel verbale relativo alla chiusura esercizio 2017, ha dichiarato che sulla base del controllo a campione delle fatture e dei documenti di spesa ha effettuato la verifica della corretta applicazione del principio di competenza, con particolare attenzione a quei documenti pervenuti in Azienda in momenti successivi al 31 dicembre ma riferiti a costi del periodo in oggetto. Il collegio ritiene non rispettato il principio della competenza economica.

Relativamente al 2018, nel verbale relativo alla chiusura del relativo bilancio, il collegio sindacale ha rilevato che alla voce “ratei e risconti”, attivi e passivi, non è indicata in bilancio alcuna cifra per l’anno 2018, come invece avvenuto nei pregressi esercizi 2015 e 2016. Ciò posto, il collegio ritiene non rispettato il principio della competenza economica Riprova ne sia la contabilizzazione di sopravvenienze passive per un importo di € 504.592,81.

Relativamente al 2019, nel verbale di chiusura del bilancio, il collegio sindacale ha rilevato l’assenza della rilevazione dei ratei e dei risconti, necessari per assicurare il rispetto del principio della competenza in quelle operazioni che interessano un arco temporale di due o più esercizi consecutivi. Il collegio ritiene non rispettato il principio della competenza economica. Riprova ne sia la contabilizzazione di sopravvenienze passive per un importo di € 1.783.172,84.

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie.

La Sezione rileva la violazione del principio di competenza, in violazione di quanto disposto dall’art. 2423 del cod. civ. secondo cui *“nella redazione del bilancio si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza dell’esercizio, indipendentemente dalla data dell’incasso o del pagamento”*.

Il mancato rispetto di tale principio ha determinato il formarsi di sopravvenienze passive per le quali l’Azienda è chiamata a fornire esaustivi chiarimenti.

Si ricorda in merito che le sopravvenienze passive sono una voce di costo derivante da eventi straordinari non rilevati negli anni in cui si sono manifestati che determinano un effetto di opacità sui ricavi ed i costi dell’esercizio di competenza, oltre che in riferimento agli esercizi pregressi.

L’Azienda dovrà fornire chiarimenti in merito alle procedure utilizzate per la rilevazione sistematica dei “costi per acquisti di beni e di servizi” di competenza dell’esercizio, indipendentemente dal momento del ricevimento della fattura.

MODALITA’ ACQUISTO DI BENI E SERVIZI.

Preliminarmente, si rileva che il controllo sui bilanci degli Enti del servizio sanitario, intestato alla Corte dei conti ai sensi dell’art 1, comma 3, D.L n. 174/ 2012, non attribuisce alla magistratura contabile il potere di sindacare la legittimità degli atti amministrativi e

negoziali delle Aziende Sanitarie. Tuttavia, è necessario che la Sezione svolga attività di accertamento sulla attività gestionale dell'Azienda, allorché tale attività abbia inciso o possa incidere prospetticamente sugli equilibri economico-finanziari dell'Ente.

Relativamente al 2017, 2018 e 2019, nei rispettivi Questionari, il collegio sindacale ha dichiarato che l'acquisizione di beni e servizi appartenenti alle categorie merceologiche individuate dal DPCM 24/12/2015 non è avvenuta esclusivamente attraverso la Consip o le Centrali regionale di committenza ai sensi dei commi 548 e 549 L. n. 208/2015.

Anche nei verbali relativi alla chiusura dei bilanci 2017, 2018 e 2019, il collegio ha rilevato il ricorso illegittimo all'istituto della proroga.

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie:

La Sezione rileva per l'ASP di Vibo Valentia, per il triennio 2017/2019, il ricorso a plurime, reiterate ed illegittime proroghe, in violazione dei principi di derivazione comunitaria, della trasparenza, della concorrenza e della parità di partecipazione. Tale *modus operandi* assume profili di illegittimità con conseguenti possibili profili di danno erariale nel caso in cui la reiterata acquisizione delle controprestazioni in regime di proroga sia avvenuto ad un prezzo superiore a quelli che si sarebbe potuto conseguire a mezzo di gare pubbliche regolarmente e tempestivamente bandite: in tal caso, l'eventuale danno erariale sarebbe infatti pari alla differenza tra i due predetti prezzi. L'Azienda dovrà:

- relazionare in merito alle procedure utilizzate per l'acquisizione delle categorie di beni e servizi individuate dal DPCM 24/12/2015, considerato che gli acquisti non sono avvenuti esclusivamente attraverso la Consip o le Centrali regionale di committenza ai sensi dei commi 548 e 549 L. n. 208/2015;
- trasmettere l'elenco degli affidamenti relativi alle gare programmate dalla Stazione Unica Appaltante (SUA);
- relativamente ai servizi sanitari e non sanitari, fornire l'elenco dei contratti e delle gare d'appalto dei servizi in essere con le informazioni dettagliate, precisando, per ciascun contratto, le proroghe concesse (e in caso, se sono in essere a tutt'oggi), specificando:
 - la data di stipula e di scadenza del contratto dell'appalto iniziale e l'importo del contratto dell'appalto iniziale;

- la data di decorrenza e di scadenza della proroga (del contratto dell'appalto iniziale);
- il crono programma per l'aggiudicazione della nuova gara centralizzata da parte della Stazione Unica Appaltante (SUA) regionale (a decorrere dalla nota con cui l'Azienda ha chiesto alla SUA di indire la gara, in virtù della scadenza del precedente contratto di appalto);
- se nel contratto iniziale era previsto il ricorso alla procedura negoziata senza bando.

PRESTAZIONI SANITARIE INTRAMOENIA.

La Sezione ha rilevato, per l'esercizio 2017, per come attestato dal collegio sindacale al punto 4 del Questionario 2017, gravi irregolarità in merito alla tenuta della contabilità per le "Prestazioni sanitarie intramoenia". Precisamente:

Al punto 4.1.1, il collegio ha dichiarato: *"manca la contabilità ALPI per cui non è possibile verificare la copertura dei costi"*;

Al punto 4.2, alla domanda: *"la differenza tra i ricavi per le prestazioni sanitarie erogate in regime di intramoenia e il costo per la compartecipazione al personale per attività libero professionale intramoenia garantisce la copertura di tutti i costi (diretti e indiretti) relativi all'attività a carico dell'Azienda (art. 1 co. 4 L n. 120/2007)"*? il collegio ha risposto NO;

Al punto 4.2.1, alla domanda *"I costi della gestione intramoenia, con particolare riferimento ai costi indiretti sono correttamente ed integralmente riportati nella tabella 54, punto 18 della Nota integrativa"*? il collegio ha risposto NO;

Al punto 4.2.2, ha dichiarato che *"L'Azienda non ha compilato i dati"*;

Al punto 4.3, alla domanda *"I sistemi contabili dell'Ente permettono di individuare i costi imputabili all'attività intramoenia"*? il collegio ha risposto NO;

Al punto 4.4, alla domanda *"esiste una contabilità separata per l'attività intramoenia"*? il collegio ha risposto NO.

Osservazioni conclusive e richieste istruttorie

Considerato quanto attestato dal collegio sindacale nel Questionario relativo all'esercizio 2017, l'Azienda dovrà fornire una relazione esaustiva sul punto.

Tanto premesso, si invitano le SS.LL, ognuna per le proprie competenze, a fornire elementi di valutazione e chiarimenti in ordine alle criticità sopra indicate, corredandoli dei relativi atti giustificativi, che dovranno pervenire tramite PEC (calabria.controllo@cor-teconticert.it), entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della presente nota.

Scaduto infruttuosamente tale termine, la Sezione adotterà le proprie determinazioni allo stato degli atti.

Il Magistrato Istruttore

Ref. Dr. Tommaso Martino

TOMMASO
MARTINO
CORTE DEI
CONTI
04.05.2021
17:55:58
CEST